ANNO XXV / NUOVA SERIE / N. 47 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 19 dicembre 1977 / Lire 200 (arretrati L. 400)

Perchè gli operai della FIAT firmano contro il terrorismo

Una petizione lanciata dai lavoratori torinesi contro la violenza dopo l'attentato a Casalegno si è trasformata in un'occasione per discutere di questo grave fenomeno e dell'iniziativa necessaria per combatterlo. (A PAGINA 5)

Si fa più pressante l'esigenza di un cambiamento

I partiti discutono sulle novità necessarie a far fronte alla crisi

Natta: occorre una direzione politica adeguata alla serietà della situazione - Le reazioni all'interno della Democrazia cristiana - Il presidente dei deputati democristiani si distingue da Andreotti

MATERA — Parlando a Matera nel corso di un'affollata manifestazione indetta dal Comitato regionale del PCI, il compagno Alessandro Natta, della Direzione, ha detto che dai recenti incontri del governo con i sindacati e con i partiti, non è venuta purtroppo l'indicazione di una piattaforma concreta e organica per far fronte e per avviare a soluzione i più acuti, assillanti problemi dell'economia italiana.

Chi ha voluto definire « interlocutorio » questo duplice confronto, ha usato in verità un termine un po' eufemistico. Non solo infatti le proposte del governo sono state valutate negativamente dai sindacati, tanto da determinare la decisione per metà gennaio dello sciopero generale. Non solo è stato nettamente critico il nostro giudizio, sia per le inadempienze e i ritardi che per il merito della manovra e delle misure indicate, che non ci sembra possano garantire un'efficace azione di risanamento e di sviluppo produttivo, di incremento della occupazione e di lotta all'inflazione. Non molto diversi, nè meno preoccupanti sono stati i rilievi del PSI, del PRI e degli altri partiti, ed anche l'adesione della DC ci è parsa avesse un carattere abbastanza formale. Non solo, dunque, non è stato possibile un qualche accordo per il merito delle proposte, ma è apparso ormai indispensabile ed urgente affrontare il problema politico: l'esigenza di fare finalmente corrispondere allo stato di crisi, di dissesto, di pericolo del Paese, gli impegni di riorganizzazione e di rinnovamento dell'economia e dello Stato dell'intesa di luglio; di far corrispondere agli sviluppi, pur positivi, dei rapporti tra i partiti, la direzione politica, con un governo di unità e di solidarietà democratica.

Noi comunisti siamo ben persuasi della giustezza delle scelte compiute dopo il 20 giugno. Riaffermiamo la portata e il valore dell'intesa di luglio, non intendiamo affatto disperderne o offuscarne i risultati e le potenzialità. Si tratta, anzi, di richiamarsi con più coerenza e rigore agli obiettivi di quell'accordo, di approfondire il confronto, precisando e integrando il programma. Nello stesso tempo, occorre dare espressione piena e concreta anche sul terreno del governo ad una convergenza e ad un accordo, che noi riteniamo possibile, su una politica di emergenza.

Sappiamo bene che la partecipazione al governo dei comunisti e dei socialisti non ha un valore taumaturgico, non abbiamo alcuna intenzione di contrapporre gli « schieramenti » ai « contenuti ». La proposta nostra, che è anche quella del PSI e del PRI, mira a creare le condizioni necessarie, di consenso, di impegno, di volontà unitaria, che, come pur si riconosce da parte della DC, sono oggi indispensabili per fare fronte alla crisi, per raddrizzare le cose, per andare avanti. Non si comprende, del resto, perchè se è possibile una intesa su di un programma, perchè, se si ritiene necessaria una solidarietà e una corresponsabilità sulle cose da fare, non si debba poi giungere ad una collaborazione aperta e piena dei partiti democratici e ad una partecipazione diretta anche del PCI.

Di questa politica di solidarietà e di unità ci pare dovrebbero essere ormai bene intese le ragioni di fondo. Essa non è dettata solo o tanto dai rapporti politici parlamentari, dalla impossibilità — come si è detto — per la DC o per le sinistre, di andare in questo momento all'opposizione, dal fatto che il ricorso a nuove elezioni, come ha giustamente messo in chiaro l'onorevole Zaccagnini, sarebbe non solo un atto irresponsabile, ma con ogni probabilità non risolutivo. Essenziale è capire che per rimediare alla crisi, per dare alla democrazia italiana sicurezza, efficienza, vigore nuovi, bisogna far conto anche sulla forza complessiva del movimento operaio; bisogna passare attraverso una fase di collaborazione nel governo delle forze democratiche e popolari. Lasciamo stare gli allarmi e gli « alibi », un po' risibili, sul presunto « punto di non ritorno ». Questo è il passaggio indispensabile, quali che siano le prospettive a cui possono tendere i diversi partiti, anche per liberare la dialettica democratica dalle pregiudiziali, dai condizionamenti, dalle diffidenze del passato.

Alla proposta, alla rivendicazione del governo di unità e di emergenza, non abbiamo dato e non diamo affatto il senso di una improvvisa forzatura, di calcolo per far prevalere esigenze o interessi nostri: in gioco, lo si intenda bene, è sempre più la sorte del Paese. L'impazienza è nei lavoratori, nella gente, nella opinione pubblica. L'emergenza viene dalla crisi.

Non si può restare oltre in uno stato di incertezza e di ambiguità. Bisogna decidersi. I rinvii a stagioni future, anche se prossime, non possono persuadere nè noi, nè gli altri partiti democratici, e nemmeno le forze economiche e sociali. Quei dirigenti democristiani che sono convinti della stretta drammatica e pericolosa in cui l'Italia si trova, e danno per riconosciuta l'esigenza di una evoluzione dei rapporti politici e la possibilità di compiere un passo avanti, debbono comprendere che quando noi comunisti sollecitiamo di essere parte di una maggioranza e di un governo di emergenza, mostriamo di avere il coraggio di affrontare una prova difficile, di assumerci una pesante responsabilità. E' questo il momento, anche per la DC, di una scelta di coraggio e di responsabilità.

Piccoli: un patto triennale tra le forze democratiche

ROMA — La discussione tra i partiti si sta ormai svolgendo in modo esplicito. Il punto su cui si accentra il confronto politico riguarda l'esigenza sempre più pressante di un cambiamento che introduca tutte le novità necessarie a far fronte alla crisi. Comunisti, socialisti, repubblicani hanno espresso in proposito punti di vista non equivocabili.

La Democrazia cristiana, nel momento in cui (con l'intervista televisiva di Zaccagnini) si dice pronta a compiere dei « *passi avanti* », continua comunque a lasciare nel vago tempi e modi delle scelte che incalzano. Le proprie interne « maturazioni » continuano a marciare secondo cadenze diverse rispetto a ciò che è invece richiesto dalla situazione. Dinanzi allo stimolo delle prese di posizione degli altri partiti, comunque, si verificano tra i dirigenti di reazioni di vario genere, le quali rivelano anche certi termini della dialettica interna allo scudo crociato.

Intanto, dopo gli incontri governo-partiti e governo-sindacati, vi è stata la nota polemica venuta dal presidente del Consiglio, Andreotti. Poche battute contenute nel discorso pronunciato sabato a Reggio Emilia che si è avuto modo di lanciare in modo massiccio attraverso la TV. Andreotti ha detto che esistono, per quanto riguarda specialmente le scelte economiche, regole che non possono essere aggirate né con « *complicate manovre parlamentari* », né dando valore « *taumaturgico* » allo sciopero. Polemica, quindi, con i partiti — con diversi partiti — e con i sindacati.

Per quanto riguarda il PCI, anche ieri (con il discorso di Natta che pubblichiamo a parte) è stato detto a chiare lettere che il problema del deciso cambiamento che si rende necessario per poter calare nella realtà l'accordo di luglio e per arricchirlo, non è visto né in termini miracolistici, né — tanto meno — quale possibile frutto di qualche non me-

c. f.

SEGUE IN ULTIMA

Vincono in coppia Torino e Juventus Plank batte Klammer

L'attesissimo confronto tra Milano e Torino si è concluso con un doppio successo per 1-0 delle torinesi. Il Milan resta ancora al comando della classifica ma il suo vantaggio si è ora ridotto ad un solo punto nei confronti dei bianconeri. Sempre drammatica la situazione in coda per il Bologna sconfitto a Vicenza e per la Fiorentina, superata dalla Lazio su calcio di rigore.

Dalla Coppa del mondo di sci una buona notizia: nella discesa libera della Valgardena l'italiano Herbert Plank si è finalmente preso la soddisfazione di vincere, battendo il grande Klammer, superato anche dal connazionale Wirnsberger.

NELLA FOTO: Plank durante la sua vittoriosa discesa.

Lunghi colloqui a Washington

Carter ritiene un «approccio costruttivo» il piano Begin

Secondo la Casa Bianca si stanno facendo « passi importanti » verso una pace « equa e globale » nel Medio Oriente - Riserbo e cautela sui contenuti concreti delle proposte - Indiscrezioni sostanzialmente confermate in un'intervista televisiva

WASHINGTON — Carter ed il primo ministro israeliano Begin si sono nuovamente incontrati ieri a Washington. Il colloquio è durato due ore. La Casa Bianca ha poi diffuso una dichiarazione nella quale si dice che è proseguita la discussione sulle proposte di Begin « per progredire verso una pace globale nel Medio Oriente » e sui prossimi passi da compiere.

Il presidente Carter — si aggiunge — considera il « piano » del premier israeliano come un « costruttivo approccio » per la soluzione del problema medio-orientale, è convinto che « Begin e Sadat stiano facendo passi importanti verso una pace equa e globale », ritiene che gli attuali colloqui egiziano-israeliani « ora più che mai promettano veri progressi ». Egli continuerà a mantenersi in « stretto contatto » con i due statisti e si impegna « ad aiutare le parti in causa, nel modo che esse giudicheranno più utile », affinché « l'occasione storica di portare la pace ad una regione colpita da così lungo tempo dai dissaccordi e dalla guerra non vada perduta ».

Questa dichiarazione è stata letta ai giornalisti dal segretario di Stato Vance, il quale aveva partecipato al colloquio insieme al vicepresidente Mondale, al consigliere per la sicurezza nazionale Brzezinski, all'esperto di problemi medio-orientali Quandt ed all'ambasciatore USA in Israele Lewis. « Penso — ha sottolineato a sua volta Vance — che siamo sulla via che porta alla pace ».

Ma qual è, esattamente, il contenuto delle proposte di Begin? Il segretario di Stato, su questo, non ha detto niente. Stando però a quanto scrive la stampa, il « piano » prevederebbe: il ritiro « pressochè completo » dal Sinai degli israeliani (con la concessione in affitto della base militare di Sharm El-Sheik, che controlla l'accesso al golfo di Aqaba, e di un « corridoio » terrestre per poterla raggiungere da Eilat); la concessione di un'« ampia autonomia amministrativa e politica » alla Cisgiordania e alla striscia di Gaza, dove permarrebbe una presenza militare israeliana; la questione decisiva, quella della « sovranità » sui territori, resterebbe « impregiudicata » e la sua soluzione dovrebbe essere affidata ad un referendum, da tenersi comunque non prima del 1997, fra vent'anni; l'opzione per gli arabi della Cisgiordania e di Gaza tra la cittadinanza israeliana e la cittadinanza giordana e la libertà di creare in questi territori nuovi insediamenti israeliani.

Queste proposte, secondo alcune fonti (per esempio, secondo il quotidiano del Kuwait *Al Qabas*), sarebbero considerate da Sadat, che lo avrebbe comunicato a Carter, « un punto di partenza valido per i negoziati »; ma continuano ad eludere nella sostanza, i « nodi » palestinesi e del Golan e non paiono tali da poter indurre i Paesi arabi che condannano l'iniziativa di Sadat e l'OLP ad una modifica del loro atteggiamento. Ma fino a che punto le « indiscrezioni » che le riferiscono corrispondono al vero? A questo proposito, deve essere registrato quanto ha detto un funzionario della Casa Bianca, secondo il quale le « voci » circolate prima del colloquio fra Carter e Begin non andrebbero prese « troppo sul serio » « c'è di più, c'è di meno, c'è una differenza — ha aggiunto abbastanza enigmaticamente il "portavoce" — tra le proposte effettivamente presentate da Begin al presidente e le versioni di esse che sono state pubblicate ». Il funzionario ha aggiunto che adesso vi sarebbe una « nuova flessibilità » israeliana e che, comunque, « saranno necessarie altre iniziative di tutti gli interessati ».

Che permanga da parte americana una sostanziale cautela sembrano del resto indirettamente confermarlo alcune dichiarazioni rilasciate da un diplomatico israeliano, il quale ha affermato che « Begin ha ricevuto da Carter un appoggio al suo piano in linea generale, ma non su alcun aspetto specifico ». Gli USA, comunque, non commenteranno pubblicamente le proposte del premier israeliano finchè questi non le avrà esposte a Sadat, durante la sua prossima visita « di lavoro » in Egitto. A precisare la data della visita è stato lo stesso Begin, che, dopo avere definito « meravigliosa » la sua lunga conversazione con Carter ed avere affermato: « Abbiamo buone ragioni per essere ottimisti », ha annunciato che essa avverrà giovedì o venerdì prossimi o « al più tardi » all'inizio della settimana successiva.

Il premier israeliano (che oggi, a New York, si incontrerà con l'ex presidente Ford e con l'ex segretario di Stato Kissinger) ha rilasciato ieri sera un'intervista alla rete TV CBS, affermando che Carter ha ritenuto le sue proposte « una ragionevole base di discussione » e ribadendo, fra l'altro, la volontà israeliana di mantenere tutta la città di Gerusalemme, pur escludendo l'eventualità di riconoscere un'autonomia ai capi delle tre comunità, cristiana, ebraica e musulmana.

Nel complesso, gli accenni di Begin ai contenuti del suo piano sembrano confermare quanto già era trapelato.

Duro colpo alle organizzazioni eversive inflitto da polizia, CC e SDS

Terroristi dei gruppi NAP e Prima Linea sorpresi nei loro covi di Milano e Napoli

I tre nappisti, protagonisti di una clamorosa evasione dal carcere di Asti, erano da tempo ricercati per una serie di furti, rapine, sequestri e omicidi - I quattro di Prima Linea catturati dopo due attentati

MILANO — Il nappista Emanuele Attimonelli circondato dagli agenti dopo la sua cattura.

MILANO — Dieci arrestati, fra i quali tre pericolosi criminali legati — per loro ammissione — ai NAP, refurtiva, denaro e una impressionante quantità di armi e munizioni: questo il bilancio di un'operazione del SDS (Servizio di sicurezza) in collaborazione con la Squadra mobile milanese, che molto probabilmente avrà nuovi sviluppi nelle prossime ore.

I personaggi di maggior spicco catturati dalla polizia sono tre: Emanuele Attimonelli, di 23 anni, Alfeo Zanetti di 21, Flavio Zoia di 22. Durante un processo sostennero di appartenere ai sedicenti « Nuclei armati proletari ». La loro fama è però dovuta ad una lunga serie di imprese banditesche che vanno dal sequestro, alla rapina, al furto, all'omicidio. E, soprattutto, ad una clamorosa evasione compiuta il 26 giugno di quest'anno dal carcere di Asti.

Su uno di loro — lo Zanetti — il capo della Squadra mobile dottor Pagnozzi non ha dubbi: « Ha partecipato alla rapina di via Castelmorrone », un assalto ad un ufficio postale milanese che si concluse tragicamente. I banditi vennero casualmente scoperti e tentarono di fuggire. Uno di loro salì armi alla mano su un'auto di passaggio. A bordo un uomo e un bambino. Una guardia privata però lo scorse e sparò. Il conflitto a fuoco fu rapidissimo. Il rapinatore riuscì a scappare. Quando i primi soccorritori si avvicinarono all'auto degli ostaggi trovarono il bambino che piangeva accanto al padre agonizzante.

« Forse — la precisazione è sempre del capo della Squadra mobile milanese — assieme allo Zanetti, alla stessa rapina, aveva partecipato anche lo Zoia ».

Con loro sono state catturate altre sette persone, quattro delle quali incensurate. Per prenderle Vito Plantone del SDS e la Squadra mobile hanno lavorato intensamente per un mese e mezzo. Erano stati individuati alcuni loro « fiancheggiatori » che venivano utilizzati dai banditi come fornitori di appartamenti e auto sicuri. In un alloggio infatti, per sicurezza, rimanevano al massimo due-tre giorni. Il conto alla rovescia è cominciato una settimana fa. Pian piano sono stati localizzati dodici covi. Ieri mattina alle 5 è scattata l'operazione. Contemporaneamente sessanta uomini in borghese coadiuvati dagli equipaggi di 12 volanti sono partiti in tutte le direzioni della città.

Non è stato facile riuscire a far passare inosservata la manovra. Si era abbastanza certi che i banditi disponevano di radio ricetrasmittenti sintonizzate sull'onda dei carabinieri e della polizia. Per concentrare le « volanti » si è utilizzato allora un trucco semplice, ma efficace. Via radio si parlava di « furti in appartamenti », di « incidenti »: insomma, « ordinaria amministrazione » per non insospettire i ricercati.

Uno di questi, lo Zanetti, appena arrivato in questura, si congratulerà con il maresciallo Casagli, il « capoturno », per come aveva diretto le operazioni: « Ha usato le nostre stesse tecniche », ha detto. In via Caracciolo 68 sono stati « pescati » Emanuele Attimonelli e Alfeo Zanetti. Con loro, a letto, un « Thompson » e un altro mitra, e sempre a portata di mano una pistola. Sparsi qua e là cinque revolver (di tutti i tipi: P 38, Colt, Magnum, Smith and Wesson, eccetera), tre mitra, due fucili a canne mozze, due silenziatori, cinquecento cartucce, otto radiotrasmittenti (due delle quali in quel momento in funzione e collegate sui « canali » della polizia e dei carabinieri), una divisa di brigadiere della guardia di finanza, mostrine e fregi della PS, carte d'identità e patenti false (alcune con la fotografia di uomini che devono essere ancora identificati). E, infine, tre accendini Cartier e due orologi della stessa marca. Quest'ultimo particolare ha subito ricordato agli agenti una clamorosa rapina compiuta ai danni della famosa ditta francese nell'ottobre scorso qui a Milano.

Mentre le manette scattavano attorno ai polsi di Attimonelli e di Zanetti, in via don Giovanni Verità 4, al quinto piano di uno stabile, sono stati catturati Flavio Zola, una donna, Maria Luisa Fenili di 23 anni (amica dei Rossi) e un altro ricercato per omicidio, sequestro, rapina: Maurizio Rossi di ventidue anni. Lo Zola aveva intuito l'arrivo degli agenti e, dimostrando doti acrobatiche non comuni, aveva tentato di fuggire calandosi dal balcone. E' riuscito a raggiungere quello corrispondente del terzo piano (abitato da un 91enne) ma poi, infreddolito (era scappato in mutande e maglietta), si è lasciato prendere. Il suo coraggio non è stato premiato per l'osservazione dei funzionari. I letti « ancora caldi » erano infatti tre. E vicino ad uno la finestra era aperta...

Anche in questo caso sono

Michele Urbano

SEGUE IN ULTIMA

Esperienza di viaggio sulla linea Roma-Bologna

Su un treno durante lo sciopero

Convogli in ritardo ma molti in orario - Infruttuoso tentativo di parlare con il macchinista « autonomo »

Da Roma a Bologna, da Bologna a Ravenna, da Ravenna di nuovo a Bologna e poi a Roma, proprio nel pieno della « locomotiva selvaggia », la agitazione degli « autonomi » della FISAFS. L'obiettivo dei dirigenti di questa organizzazione, più volte dichiarato, era quello di paralizzare il traffico ferroviario. Alla stazione di Bologna si ha sotto gli occhi il traffico di gran parte d'Italia, il quadro che si coglie è contraddittorio: non c'è paralisi, molti treni viaggiano regolarmente, ma si registrano anche pesanti ritardi in alcune linee. Si incrociano ogni tanto alcuni merci in movimento. Da Bologna a Ravenna e viceversa, l'orario è rispettato al millesimo di secondo e questo, come dicevano numerosi pendolari, che questi treni sono costretti ad usarli tutti i giorni, « è un fatto più unico che raro ». Allora? Siamo alle solite: un gruppetto di poche persone basta per intaccare un meccanismo delicato.

Il disadorno androne della stazione di Bologna è costantemente affollato di gente, con gli occhi fissi al tabellone che segnala le partenze e i ritardi. Si muovono numeri e parole: il treno proveniente da Catania ha quattro ore di ritardo, due quello proveniente da Milano, 70 minuti quello che viene da Trieste. Quelli speciali degli emigrati, fanno le spese degli ingorghi che si creano sulle linee, dei semafori rossi, dell'alt nelle stazioni. Quando lo speaker annuncia i ritardi il mormorio diventa un vociare generale: il primo ferroviere che passa viene bloccato, per sapere qualcosa di più preciso.

Il ferroviere spiega che la stragrande maggioranza dei lavoratori del settore è al proprio posto di lavoro ma che lui non sa quando il treno arriverà. « Così non si può andare avanti — aggiunge — questi "autonomi" sono proprio degli irresponsabili, vogliono che qualcuno ci tocchi il diritto di sciopero ». Sul piazzale antistante la stazione bolognese un altoparlante spiega ai viaggiatori la realtà della situazione. E' un gruppo di sindacalisti dell'organizzazione CGIL-CISL-UIL dei ferrovieri che, dentro una roulotte ricoperta di manifesti, con un megafono illustra la posizione dei sindacati unitari e condanna con parole molto dure l'agitazione promossa dalla FISAFS. La gente si sofferma qualche attimo, dà un'occhiata ai cartelli. I meno frettolosi fanno capannello intorno alla stazione che comincia ad essere avvolta in una cortina di nebbia: commentano, leggono i manifesti. Alcuni non sanno neppure che l'agitazione di questi giorni è stata promossa dagli « autonomi ». Ci si rende conto di quanto danno politico provochino queste azioni: « Così in questo Paese non si va più avanti... se potessi me ne andrei ». E se la prendono con tutti e con tutto, anche con la nebbia che non consente di circolare sulle autostrade o di prendere (per chi può) un aereo. E i ferrovieri che scioperano? Non si vedono, si tengono lontani, magari chiusi nel locomotore in attesa che trascorra l'ora di sciopero. Avvertono l'isolamento dalla gente e dai loro stessi com-

Alessandro Cardulli

SEGUE IN ULTIMA

Oggi incontro fra ministro e sindacati confederali dei ferrovieri

(A PAGINA 4)

Rapito a Bolzano l'industriale Ander Amonn

BOLZANO — Ander Amonn di 44 anni, notissimo imprenditore altoatesino, è stato rapito la scorsa notte a Bolzano. Presidente dell'Hockey Club Bolzano, della società Despar italiana e amministratore delegato di una società che in Alto Adige imbottiglia la « Coca Cola », Ander Amonn è discendente di una delle famiglie più ricche dell'Alto Adige, sarebbe avvenuto ieri sera dopo una cena seguita all'incontro di hockey disputato allo stadio del ghiaccio di Bolzano ed al quale il presidente dell'H.C. Bolzano-Henkell aveva assistito.

Concluso il convegno nazionale

Larghe convergenze per il piano agro-alimentare

Con i discorsi dei ministri Marcora (Agricoltura) e Morlino (Bilancio), si sono conclusi ieri i lavori del convegno sul piano agricolo alimentare, promosso dalla Presidenza del Consiglio. Il risultato è certamente importante e sostanzioso: ormai il piano è prossimo a diventare realtà. Al palazzo della FAO, durante tre giorni di dibattito intenso (prima in commissione, poi in seduta plenaria) sono state precisate le scelte di fondo e tracciate le linee. Non si è trattato, quindi, di una discussione accademica come fu quella della conferenza nazionale sull'agricoltura degli anni 60. Con un intervento di 9400 miliardi in cinque anni, capaci di mobilitare investimenti privati per altre migliaia di miliardi, lo Stato si accinge a varare un atto di programmazione del tutto nuovo per la nostra agricoltura.

Il significato dei risultati raggiunti è stato sottolineato dai rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale (DC, PCI, PSI, PRI, PSDI, PLI), dal presidente della commissione agricoltura del Senato, dai dirigenti delle organizzazioni professionali (Coldiretti, « Costituente » contadina e Confagricoltura), della Federazione sindacale unitaria, della Confindustria, Confcommercio e Confesercenti, dai rappresentanti delle tre centrali del movimento cooperativo (Lega, Confederazione e Associazione).

Nel dibattito sono anche intervenuti esperti, studiosi e soprattutto gli assessori regionali all'Agricoltura ai quali il piano riserva un ruolo di primissimo piano. Il fatto insomma è di grande rilievo politico: ma saprà il governo attuale tradurre rapidamente in provvedimenti precisi quanto è stato deciso da un larghissimo arco di forze?

(I SERVIZI A PAGINA 2)